

(da pag. 21)

E intanto si avvicinano le elezioni amministrative, così per un po' di tempo i proletari avranno altro a cui pensare. Esse hanno però un peso politico che nessun partito concorrente nasconde in quanto in un trimestre si concentrano tre confronti elettorali importanti: a maggio le amministrative, a giugno il referendum per il ripristino dei 4 punti di contingenza tolti lo scorso anno, a luglio le elezioni del presidente della repubblica.

La corsa elettorale vede i concorrenti sponsorizzati dallo stesso marchio: emergenza sociale (con toni più o meno sottolineati rispetto al solito spauracchio del terrorismo nazionale e internazionale, piuttosto che rispetto alle tensioni sociali determinate dall'aumento della disoccupazione o alla perdita di mordente alla scala della concorrenza mondiale). E' infatti significativo il valore che acquista oggi un referendum come quello indetto dal Pci.

Il referendum sulla scala mobile - ma i 4 punti di contingenza erano stati tolti con il perfetto accordo fra le "parti sociali" - mette in mostra una realtà: nessuno vuole che il referendum sia fatto, tanto meno il Pci che lo ha indetto e che lo usa dichiaratamente come ricatto politico nei confronti della Dc e della Confindustria; nessuno intende destabilizzare il paese e tutti, tanto più il Pci che lo ha indetto, concorrono a far sì che il referendum venga evitato e vinca invece l'accordo fra le parti, la collaborazione sociale. Calcoli politici di bottega accentuano i toni della polemica fra partiti e sindacati, ma la realtà è che tutti quanti tenono che il referendum sulla scala mobile venga preso troppo sul serio dalle masse proletarie.

Le cose però vengono in qualche modo manovrate affinché se proprio questo referendum si dovrà fare - in mancanza di contropartite politiche di un certo rilievo dall'uno come dall'altro schieramento - costituisca una diestra tombale sulla questione accelerando - come è già successo per la ristrutturazione del criterio di valutazione del punto di contingenza - decisioni politiche sulla questione più generale della ristrutturazione del salario sotto una bandiera che nessuno osa chiaramente sventolare oggi, ma in cui ci si riconoscono tutti quanti: morte alla scala mobile. Una morte non repentina ma, come nelle abitudini politiche-gesuitiche dell'arte di governo italiane, con una certa gradualità. Lama, ad es., ha proposto scatti centrali e un "tetto" di salario minimo non in-

teressato agli scatti di contingenza, mentre la Cisl continua la sua tamburata sulla diminuzione di orario perché così potrebbe "lavorare tutti", e la Confindustria si rifiuta di pagare i decimali annunciando che se dovesse passare il referendum disdirà immediatamente l'accordo sulla scala mobile (il che volatilizzerebbe ogni eventuale successo referendario).

Una contropartita a favore del padronato e delle esigenze della "economia nazionale" verrà senz'altro trovata come è già successo più volte, e avverrà con il governo come arbitro decisivo.

Un fatto è certo: qualsiasi tipo di accordo inter-partitico, fra governo, opposizione, industriali e sindacati, che salterà fuori non migliorerà le condizioni di esistenza proletaria; accentuerà invece le differenze fra strati e categorie operaie, seguendo il solco della concorrenza fra proletario e proletario e scavando fossati fra gruppi per professione, età, sesso e attitudine politica e sindacale. Da questo punto di vista, tutti coloro che legano le sorti di un successo proletario alla vittoria referendaria (magari solo perché il referendum sia tenuto) - impediscono reali azioni di resistenza proletaria al peggioramento delle condizioni di vita sociali, per organizzare le quali è invece necessario partire da un'ottica che non tenga assolutamente conto degli interessi aziendali e dell'economia nazionale ma soltanto di quelli specificamente proletari. Ciò non significa opporre meccanicamente un no a un sì al referendum sui 4 punti di contingenza, ma

opporre un metodo di lotta, sebbene parziale e limitato all'inizio, al metodo della castrazione di tutte le lotte del quale questo referendum è un aspetto non secondario.

I continui attacchi alle condizioni proletarie e ai metodi di lotta indipendenti dal collaborazionismo e dai suoi apparati; le intimidazioni dirette e indirette verso ogni pur piccolo organismo di base non emanato dai vari partiti istituzionali; la criminalizzazione delle lotte e dei partecipanti ad esse perché "fuori degli schemi" e dal controllo dei partiti istituzionali; i sabotaggi delle lotte operaie portati avanti grazie ad accordi e "fatti compiuti" che scavalcano sistematicamente la famosa "base operaia"; la differenziazione verso i proletari non sindacalizzati o che di recente, sull'onda di un più che giustificato disgusto per l'operato della triplice, hanno abbandonato un sindacato che non difende gli interessi dei proletari; tutto ciò rende più urgente e decisivo l'assunzione, da parte dei proletari coscienti e degli elementi politici legati alla prospettiva rivoluzionaria, della linea classista sul piano degli obiettivi e, soprattutto, su quello dei metodi di lotta e della sua organizzazione. Una linea che deve operare in stretto rapporto con il proletariato e le sue esigenze fondamentali senza cedere mai - in nessuna occasione - alle illusioni di poter avere successo "cavalcando" il collaborazionismo.

Anche per il proletariato esiste un'emergenza, del tutto opposta a quella ormai nauseante che la borghesia e i partiti operai borghesi sventolano da tempo: la riorganizzazione delle proprie forze indipendenti da ogni altro interesse di classe.

Periodico dei compagni per il Venezuela e il Sud America

¡Proletarios de todos los países, uníos!

**EL PROLETARIO**  
**espartaco**

POR EL PARTIDO COMUNISTA INTERNACIONAL

DIC. ENERO 1965 / B. L. 100

**¡Fuera, Iglesia de Roma, del Mundo del Trabajo y de sus Luchas!**

ERA INMINENTE QUE, TRAS UNA LUCHA DEFENSIVA, LIBRADA A TRAVÉS DE LA ENCICLICA DE LEÓN XIII DE LA "QUERUM VIVARUM" (1891) LA IGLE-

CIÓN CAPITALISTA Y DE SUS LEYES. EL DOMINIO DEL PAPA ROMANO NO PODÍA CAER, ES VERDAD, ANTES QUE

SOCIAL" Y ANUNCIA UNA DOCTRINA Y LA PERSPECTIVA RECETA MILAGROSA PARA RESOLVERLA: YA LA ENCICLICA "REDEMPTOR HOMINIS" HABÍA DADO PER-